

VADEMECUM PER L'INCLUSIONE a. s. 2022-2023

Il presente documento "VADEMECUM INCLUSIONE" ha lo scopo di proporre indicazioni da condividere con il Collegio dei docenti in modo da uniformare le azioni didattiche svolte in classe.

1. AMBIENTE DI APPRENDIMENTO INCLUSIVO
2. AGENDA 2030
3. CRONOPROGRAMMA PER L'INCLUSIONE
4. PROGRAMMAZIONE DIDATTICO-EDUCATIVA
5. CURRICOLO DELL'ALUNNO/A CON RIGUARDO ALLA PROGETTAZIONE DISCIPLINARE
6. VALUTAZIONE E MONITORAGGIO PEI/PDP
7. OBIETTIVI MINIMI E PROVE EQUIPOLLENTI
8. STUDENTI NON ITALOFONI

1. AMBIENTE DI APPRENDIMENTO INCLUSIVO

Secondo la prospettiva bio-psico-sociale i fattori ambientali, costituiti dagli atteggiamenti e dall'ambiente fisico e sociale, possono essere facilitatori oppure barriere in rapporto al funzionamento della persona. Pertanto, al fine di mettere in atto interventi efficaci e realizzare un contesto scolastico adatto a un progetto inclusivo, è opportuno individuare gli elementi che possono fungere da facilitatori, da valorizzare nella progettazione e negli interventi educativi e didattici e gli elementi che al contrario rappresentano delle barriere da evitare o rimuovere.

BARRIERE E FACILITATORI IN UN AMBIENTE DI APPRENDIMENTO INCLUSIVO

L'ambiente fisico è il più semplice da considerare facendo riferimento a problematiche oggettive facilmente identificabili legate all'accessibilità e alla fruibilità degli spazi o alla disponibilità di attrezzature didattiche o di supporto o di materiali per l'apprendimento (es. barriere architettoniche, locali eccessivamente rumorosi, carenza di tecnologie specifiche, mancanza di supporti per l'autonomia personale, ecc.). L'ambiente sociale è costituito dagli atteggiamenti e dalle relazioni tra le persone e possono avere un'influenza positiva come facilitatori dell'inclusione oppure negativa, soprattutto in casi in cui si manifestino gravi problemi di comportamento tali da generare tensioni nel gruppo classe e con le famiglie.

Al fine di individuare i facilitatori capaci di rimuovere o ridurre le barriere, si può far riferimento a facilitatori universali indicati dalla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (ONU, 2006) relativamente al principio di progettazione universale e alla realizzazione di prodotti, ambienti, programmi e servizi utilizzabili e accessibili da tutte le persone nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di azioni specializzate. Il principio è stato rivisitato con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (ONU, 2015, Obiettivo 4: Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento

continuo per tutti). Partendo dalla constatazione che negli ambienti dell'apprendimento la diversità individuale è la regola e non l'eccezione, è opportuno valorizzare alcune possibili

STRATEGIE DI INTERVENTO:

- ✓ **Didattica flessibile**, volta ad adattare ogni attività didattica secondo modalità adeguate alle esigenze di ciascuno studente/studentessa, evitando una proposta unica per tutta la classe;
- ✓ **Proposte didattiche ridondanti e plurali**, basate su molteplici forme di fruizione-somministrazione-valutazione, considerando canali comunicativi diversi, lasciando aperta la possibilità di scegliere la modalità più efficace per ogni studente/studentessa e valorizzando varie possibilità di esprimere gli output dell'apprendimento. Ad esempio, l'uso del canale uditivo (i.e. esposizione orale dell'insegnante) potrebbe essere rafforzato o compensato utilizzando un rinforzo visivo sia verbale (i.e. testi scritti proiettati sulla LIM) sia non verbale (i.e. immagini o video). Una lezione che preveda attività operative capaci di coinvolgere tutti i sensi o altre funzioni corporee o cognitive è sicuramente più efficace di una lezione che si svolga attraverso un'unica modalità di ricezione, di rappresentazione e di espressione delle competenze in via di acquisizione.
- ✓ Un contesto di apprendimento flessibile e ridondante non esclude la necessità di **interventi di individualizzazione e/o personalizzazione** che, qualora necessari, risulteranno assai più semplici ed efficaci da organizzare.

Un contributo interessante all'individuazione di **facilitatori universali in ambito scolastico** è quello fornito dall'UNESCO con un semplice strumento di autoanalisi, che può diventare – con opportuni adattamenti all'interno dell'istituzione scolastica – un supporto sia per l'osservazione del contesto che per la progettazione educativa e didattica.

- Da UNESCO, Training Tools for Curriculum Development, 2016, Come possono gli insegnanti rivedere le loro pratiche?

	INDICATORE	DOMANDE DI AUTOANALISI
1	L'insegnamento è programmato pensando a tutti gli studenti	Le attività didattiche tengono conto degli interessi e delle esperienze degli studenti? Vengono utilizzati diversi metodi di insegnamento? Gli studenti conoscono e comprendono gli obiettivi e le finalità delle attività didattiche?
2	Le lezioni incoraggiano la partecipazione di tutti gli studenti	Tutti gli studenti sono chiamati con il loro nome? Vengono usati materiali che suscitano l'interesse degli studenti? Gli studenti sono consapevoli della possibilità di intervenire durante le lezioni?
3	Gli studenti sono coinvolti attivamente nel loro processo di apprendimento	Gli studenti sono incoraggiati a sentire la responsabilità del proprio apprendimento?

		L'ambiente scolastico incoraggia un apprendimento autonomo?
4	Gli studenti sono incoraggiati a sostenersi reciprocamente nel processo di apprendimento	La disposizione dei banchi incoraggia gli studenti a interagire tra loro? In alcuni momenti è previsto che gli studenti lavorino in coppia o in gruppo? Gli studenti si aiutano a vicenda per raggiungere gli obiettivi delle lezioni?
5	Viene fornito un supporto quando gli studenti vivono situazioni di difficoltà	L'insegnante è attento agli studenti che presentano delle difficoltà? Gli studenti sono in grado di chiedere aiuto?
6	La disciplina in classe si basa sul rispetto reciproco	Esistono regole per decidere quando è il momento di parlare e quando di ascoltare? Gli studenti pensano che le regole adottate in classe siano eque e appropriate? Vengono contrastati episodi di bullismo?
7	Gli studenti possono contare su persone di riferimento con cui poter parlare quando sono preoccupati o turbati	Le preoccupazioni degli studenti sono ascoltate? Gli insegnanti sono disponibili a parlare con gli studenti in privato?
8	La valutazione contribuisce al successo di tutti gli studenti	Gli insegnanti usano la valutazione formativa per sostenere l'apprendimento? Gli studenti ricevono riscontri costruttivi sul loro lavoro? Gli studenti sono aiutati a correggere e migliorare le loro verifiche o interrogazioni? Gli insegnanti considerano le diversità anche all'interno di un sistema di valutazione formale unico?

...

2. AGENDA 2030

Nell'ambito della Riunione per Dipartimenti del 6 settembre 2022 e della Riunione per materia G.L.H. dell'8 settembre 2022, i docenti di sostegno hanno individuato gli obiettivi dell'Agenda 2030 che rappresenteranno le linee guida delle azioni inclusive della scuola.

OBIETTIVI E SOTTO-OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030

	Obiettivo	Sotto-obiettivo
Obiettivo 4	ISTRUZIONE DI QUALITÀ: Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di	4.7 Garantire che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace

	apprendimento continuo per tutti	e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile. Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti.
Obiettivo 10	RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE	10.2 Promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

...

3. CRONOPROGRAMMA PER L'INCLUSIONE

1) Settembre/Ottobre: Bozza Programmazione didattico-educativa

Insedimento Consigli di Classe - GLO	Predisposizione bozza Programmazione di classe dopo un primo periodo di osservazione e analisi situazione iniziale. Predisposizione bozza PEI/PDP per gli alunni con disabilità, BES, DSA; Acquisizione parere del C. d. C. su tipologia di P.E.I. (curricolare/differenziato) da proporre ai genitori.
--------------------------------------	--

2) Ottobre: Programmazione per singola disciplina; Colloqui con le Famiglie per condivisione bozza PEI/PDP

Docenti del Consiglio di classe	Colloquio con genitori degli alunni con disabilità, BES, DSA per condivisione bozza PEI/PDP e acquisizione ulteriori informazioni/pareri (es. sull'utilizzo in classe delle misure compensative e dispensative da adottare). Predisposizione Programmazione curricolare del singolo docente con indicazione degli obiettivi minimi per ciascuna disciplina.
---------------------------------	---

3) Ottobre/Novembre: Delibera linee operative P.A.I.; Approvazione definitiva Programmazione di classe, Programmazioni curricolari, PEI/PDP/PFP

G.L.I./Collegio docenti	Delibera linee operative P.A.I.
Coordinatore di classe	Coordinamento dei lavori per il completamento dei PEI/PDP.
Consiglio di classe - GLO	Analisi della situazione didattico-disciplinare e rilevazione di eventuali criticità; Approvazione in forma definitiva di Programmazione di Classe e Programmazioni curricolari; Approvazione in forma definitiva di PEI/PDP a seguito della condivisione con le famiglie.

4) Febbraio: Scrutini intermedi - Attivazione pausa didattica e recupero in itinere

Consiglio di Classe	Monitoraggio dei PEI/PDP attraverso le valutazioni intermedie per verificarne l'efficacia. Comunicazioni alle famiglie del recupero in itinere, sportelli didattici o altre attività di supporto didattico predisposte dalla scuola, indicazione di ulteriori accertamenti delle difficoltà scolastiche, proposte di modifica ai PEI/PDP. Comunicazione al DS di ulteriori situazioni problematiche non individuate in precedenza.
Docenti sostegno	Predisposizione Relazione intermedia P.E.I.
5) Marzo: Monitoraggio PEI/PDP	
Consiglio di Classe - GLO	Monitoraggio dei PEI/PDP in seguito alla pausa didattica, le attività di recupero, di sportello e di supporto didattico predisposte dalla scuola. Comunicazione alle famiglie di problematiche persistenti, eventuale indicazione di ulteriori accertamenti delle difficoltà scolastiche, proposta di modifiche ai PEI/PDP. Comunicazione al DS di ulteriori situazioni problematiche.
6) Maggio: Riunione C. d. C. per redazione Documento 15 maggio classi quinte in vista degli Esami di Stato	
Consigli delle Classi quinte	Predisposizione bozza Relazione finale per ciascuno studente con disabilità, BES, DSA delle classi quinte.
7) Giugno: Scrutini finali	
Docenti sostegno	Predisposizione bozza della Relazione finale del P.E.I.
Consiglio di Classe - GLO	Approvazione Relazione finale per ciascuno studente con disabilità/BES/DSA delle classi quinte; Approvazione Relazione finale per ciascuno studente con disabilità delle classi intermedie con individuazione/proposta del fabbisogno di risorse professionali di sostegno e assistenza per l'a. s. successivo.
8) Giugno: Monitoraggio Linee operative P.A.I. d'Istituto	
G.L.I./Collegio dei Docenti	Rilevazione dei punti di forza e delle criticità del P.A.I. e individuazione delle azioni di miglioramento per l'a. s. successivo.
9) Giugno-Luglio: Esami di Stato	
Commissione Esami di Stato	Tiene conto delle Relazione finali di presentazione degli studenti con disabilità, BES, DSA per la predisposizione delle prove d'Esame.
10) Fine Agosto: Esami studenti con giudizio sospeso per debiti formativi e successivi scrutini	

Consigli di Classe	Per studenti con disabilità, BES, DSA predisposizione di prove di recupero del debito coerenti con PEI/PDP dell'anno in corso.
--------------------	--

Le riunioni GLO (Gruppo di lavoro operativo in presenza dei genitori dello studente, del servizio di Neuropsichiatria Infantile Territoriale ASL di L'Aquila e dei docenti) sono calendarizzate con il Servizio di Neuropsichiatria Infantile Territoriale – ASL 1 di L'Aquila o effettuate all'occorrenza.

4. PROGRAMMAZIONE DIDATTICO-EDUCATIVA

Si articola in varie fasi, l'una collegata all'altra:

- a. Programmazione di classe;
- b. Programmazione del docente per singola disciplina;
- c. Programmazione P.E.I. (studenti con disabilità), P.D.P. (studenti BES/DSA, non italofofoni), P.F.P. (studenti sportivi di alto livello agonistico).

In ciascuna di esse i docenti individuano per la propria disciplina e collegialmente le strategie ai fini dell'inclusione scolastica.

5. CURRICOLO DELL'ALUNNO

CON RIGUARDO ALLA PROGETTAZIONE DISCIPLINARE E VALIDITA' DEL TITOLO

Per conseguire il diploma di scuola secondaria di II grado, lo studente dovrà seguire un percorso di studi che, pur personalizzato, sia sostanzialmente riconducibile a quello previsto per l'indirizzo di studi frequentato e sostenere, in tutte le discipline, prove di verifica equipollenti, ossia ritenute dal Consiglio di Classe dello stesso valore di quelle somministrate alla classe.

In alternativa, una progettazione didattica che attua una rilevante riduzione degli obiettivi di apprendimento previsti per uno specifico indirizzo di studi, in termini di conoscenze, abilità e competenze, viene chiamata "differenziata" e al termine del percorso scolastico porta al rilascio di un attestato dei crediti formativi, non del diploma. La valutazione degli apprendimenti è riferita alla progettazione personalizzata definita nel PEI e prevede pertanto verifiche differenziate non equipollenti. Il D. Lgs. 62/2017, art. 20, c. 1, evidenzia che per gli studenti con disabilità ammessi a sostenere l'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione, il Consiglio di classe stabilisce se le prove di verifica e la valutazione abbiano valore equipollente all'interno del PEI (Piano educativo individualizzato). In questo processo occorre coinvolgere le famiglie e l'unità multidisciplinare di riferimento, anche se le decisioni che riguardano la corrispondenza dei percorsi disciplinari e l'equipollenza – ossia la validità delle prove di verifica – sono di competenza del Consiglio di classe e non del GLO nel suo insieme. Tale compito, infatti, rientra nella valutazione degli apprendimenti a cura del Consiglio di Classe.

Poiché il Consiglio di classe stabilisce se gli obiettivi definiti nel PEI in ciascuna disciplina consentano o meno di caratterizzare il percorso personalizzato dello studente come valido per il conseguimento del titolo, è fondamentale definire in sede di programmazione didattico-educativa (Programmazione di classe e Programmazione del docente per singola disciplina) gli obiettivi minimi, cioè la soglia di competenza minima prevista per la classe.

Nell'impianto ordinamentale italiano una singola "non conformità" in una disciplina preclude la possibilità di conseguimento del diploma: una sola disciplina che preveda obiettivi disciplinari nettamente ridotti rispetto a quelli della classe, per cui non è proponibile una valutazione su prove equipollenti, rende obbligatoriamente "differenziato" il percorso didattico complessivo. Prova ne è il comma 13 dell'art. 20 del D. Lgs. 62/2017, per cui uno studente con DSA che sia "esonero" da un insegnamento (es. dalle lingue straniere) fa sì che il suo percorso didattico sia considerato differenziato e non porta al conseguimento del diploma.

Spesso si è in presenza di percorsi misti dovuti a prestazioni disomogenee nelle varie discipline, differenziate in alcune e sostanzialmente ordinarie o personalizzate ma con verifiche equipollenti in altre. In questi casi di percorso didattico complessivo necessariamente differenziato i docenti si trovano di fronte al dilemma: "Come aiutare lo studente senza precludergli la possibilità di conseguire il diploma?". Nella decisione è fondamentale coinvolgere le famiglie e informarle delle opportunità che il nostro sistema di istruzione offre qualora le difficoltà che impediscono di sostenere in modo valido alcune discipline venissero nel tempo superate, attraverso attività di recupero specifiche o, se ritenuto necessario, allungando il percorso scolastico con una ripetenza. La scuola ha quindi il compito di verificare che siano chiare ai genitori le conseguenze di ogni decisione presa in questo ambito, ossia che cosa comporta l'accettazione del percorso differenziato ma anche quali possono essere i rischi di insuccesso a cui lo studente può andare incontro se deve sostenere valutazioni equipollenti. Nelle riunioni dei Consigli di Classe – GLO di ottobre il C. d. C. discute e predispone la bozza dei PEI e PDP ed esprime la proposta relativamente alla tipologia di PEI (curricolare/differenziato).

I PEI/PDP vengono approvati in forma definitiva nei Consigli di Classe successivi e nei GLO dopo l'acquisizione di ulteriori informazioni e pareri dei genitori e dell'Unità multidisciplinare di competenza (PEI).

In sintesi lo studente con disabilità può seguire uno dei percorsi didattici delineati.

A. PEI ORDINARIO: L'allievo segue la progettazione didattica della classe con gli stessi criteri di valutazione e prove della classe per il conseguimento del Diploma. Seguire la progettazione della classe e applicare gli stessi criteri di valutazione non significa annullare ogni forma di personalizzazione anche rispetto alle modalità di verifica che potranno essere personalizzate.

In genere il PEI ordinario è utilizzato con alunni che presentano disabilità prettamente attinenti alla sfera fisica.

B. PEI PERSONALIZZATO: Rispetto alla progettazione didattica della classe sono applicate personalizzazioni in relazione a obiettivi specifici di apprendimento (conoscenze, abilità, competenze) e ai criteri di valutazione e vengono utilizzate verifiche ordinarie e/o equipollenti per il conseguimento del Diploma. Tale tipologia, indicata come PEI ad obiettivi minimi, prevede in molti casi, se necessario, prove equipollenti che verifichino comunque obiettivi conformi al PECUP, alle Indicazioni nazionali o alle Linee guida, seppure in forma semplificata e/o opportunamente essenzializzata. Si tratta di un percorso che, pur personalizzato o adattato, conserva la sua validità ai fini del conseguimento del titolo di studio in quanto prevede la possibilità di somministrare prove di verifica dichiarate equipollenti, ossia dello stesso valore di quelle della classe rendendo possibili semplificazioni che non compromettano la loro validità.

C. PEI DIFFERENZIATO: Il PEI differenziato è un piano altamente individualizzato che prevede obiettivi disciplinari nettamente ridotti e differenti rispetto a quelli della classe, per i quali non è proponibile una valutazione equipollente ma differenziata. La valutazione viene effettuata con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento del PEI e all'art. 9 c.1 del DPR 122/2009. Gli alunni che hanno seguito un PEI differenziato in sede di esame di stato sostengono prove differenziate elaborate dalle Commissioni sulla base della documentazione fornita dal Consiglio di classe. Al termine del corso di studi non viene rilasciato il Diploma del corso di studi bensì l'Attestato di Credito formativo ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (DPR n. 323/98) e il Certificato delle competenze acquisite.

La prima applicazione della programmazione differenziata richiede una formale proposta del Consiglio di classe ai genitori che successivamente deve essere concordata con loro: essi possono accettarla o rifiutarla. In quest'ultimo caso saranno comunque garantite le attività di sostegno e verranno applicate le personalizzazioni ai metodi di valutazione, ovvero prove equipollenti valide secondo l'ordinaria progettazione dell'indirizzo di studi frequentato.

6. VALUTAZIONE E MONITORAGGIO PEI/PDP

Dal Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 - Norme per la promozione dell'inclusione scolastica, Art. 7: Il PEI è redatto all'inizio di ogni anno scolastico di riferimento ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento dell'alunno/a. È soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni. La valutazione va sempre rapportata al PEI e si intende riferita ai progressi dell'alunno in rapporto alle potenzialità, ai livelli di apprendimento iniziali, ai processi e non solo alle performance. Essa assume una connotazione formativa e orientativa nella misura in cui evidenzia i progressi, anche minimi, raggiunti, valorizza le risorse personali e indica le modalità per svilupparle, aiuta la motivazione e la costruzione di un concetto positivo e realistico di sé, sviluppa l'autonomia personale e didattica.

Riguardo la valutazione dei PDP e dei PEI semplificati si fa riferimento alle griglie di valutazione previste per la classe. Ove necessario, il C. d. C. o i singoli docenti possono predisporre apposite griglie equipollenti riferibili comunque ai livelli essenziali di competenza disciplinare al fine di personalizzare le verifiche. Tale indicazione, riferita a tutte o ad alcune discipline, sarà riportata nel PEI.

PEI e PDP in forma definitiva vengono inseriti dalla segreteria didattica nel fascicolo elettronico dell'alunno/a con un protocollo riservato. I genitori che ne volessero una copia inoltreranno la richiesta al Dirigente Scolastico.

MONITORAGGIO PEI/PDP

I Piani Educativi Individualizzati e i Piani Didattici Personalizzati sono monitorati in sede dei Consigli di Classe programmati o predisposti all'occorrenza, per gli eventuali adattamenti della programmazione e di forme e modalità di valutazione in itinere e finale.

VALUTAZIONE PEI DIFFERENZIATI

Per gli studenti che si avvalgono della valutazione differenziata viene utilizzata una griglia approvata dal Collegio dei docenti. La valutazione è effettuata esclusivamente in base al PEI e all'art. 9 comma (Art. 16 O.M. 90/2001, Art. 9 comma 1 D.P.R. 122/2009).

GRIGLIA UNICA DI OSSERVAZIONE/VALUTAZIONE P.E.I. DIFFERENZIATO			
COMPETENZE CHIAVE E INDICATORI			DESCRIPTORI
COMUNICARE, COLLABORARE	PARTECIPARE	E	Partecipazione al dialogo educativo, disponibilità alla collaborazione, disponibilità all'ascolto e al confronto con gli altri, coinvolgimento nelle situazioni scolastiche, rispetto dei ruoli, senso di appartenenza alla classe/comunità scolastica, comunicazione di sentimenti, stati d'animo, bisogni, idee, pensieri, ecc.
IMPARARE AD IMPARARE			Applicazione di conoscenze e abilità, utilizzo di semplici strategie di lavoro, prendere decisioni/effettuare una scelta in situazioni di vita quotidiana, esecuzione e perseveranza nel portare a termine un compito, gestione della routine quotidiana.
INTERESSE E MOTIVAZIONE			Impegno nelle attività predisposte, interesse al dialogo educativo e verso le attività scolastiche, interesse a relazionarsi con compagni e personale scolastico, rispetto delle consegne nei tempi concordati.
AUTONOMIA DIDATTICA	PERSONALE, SOCIALE	E	Organizzazione del materiale in base alle attività, conoscenza e orientamento negli spazi scolastici, cura di sé e delle proprie cose, rispetto delle cose altrui, rispetto delle regole della comunità scolastica, conoscenza delle routine della giornata scolastica, controllo del comportamento in

	relazione al contesto.
APPRENDIMENTI DI BASE	Fanno riferimento alle dimensioni di sviluppo indicate nel P.E.I. dell'alunno/a.

...

7. PERSONALIZZAZIONI RISPETTO ALLE MODALITÀ DI VERIFICA ADOTTATE NELLA CLASSE

Nella Scuola Secondaria di II grado la valutazione degli apprendimenti risulta particolarmente rilevante per le sue ricadute ai fini del conseguimento del diploma. Per questo occorre esplicitare chiaramente gli obiettivi minimi previsti per la classe, le modalità di verifica e i criteri di valutazione propri delle singole discipline.

Gli obiettivi didattici analoghi, o sostanzialmente riconducibili a quelli minimi della classe, andranno valutati considerando le difficoltà aggiuntive derivanti dalla disabilità, es. rispetto ai processi di esposizione o produzione. La valutazione globale degli apprendimenti disciplinari non dovrà essere compromessa da eventuali barriere legate a metodi e strumenti inadeguati. Rispetto all'attribuzione di voti numerici è necessario che gli interventi personalizzati non risultino un elemento penalizzante o discriminante se l'esito atteso è stato raggiunto o se la prova risulta equipollente a quella della classe.

OBIETTIVI MINIMI

Gli obiettivi minimi disciplinari sono i saperi essenziali propri di ciascuna disciplina, dettagliati per conoscenze, abilità e competenze riferiti a ciascuna classe. E' possibile prevedere:

1. Un programma minimo, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline;
2. Un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti con altri aventi medesima valenza formativa (art. 318 del D. L. vo 297/1994).

Agli obiettivi minimi corrisponde la sufficienza (6) della griglia di valutazione e la loro definizione da parte del docente è utile ai fini di:

- ✓ Attribuzione della sufficienza per tutti gli studenti di una determinata classe;
- ✓ Corrispondenza dei saperi minimi di apprendimento per gli studenti DSA, BES, non italofoni, con disabilità che si avvalgono di una programmazione semplificata;
- ✓ Ammissione alla classe successiva per tutti gli studenti.

PROVE EQUIPOLLENTI

In analogia con quanto previsto per lo svolgimento degli esami di Stato, sia per le prove d'esame sia per le verifiche svolte durante il percorso scolastico il C. d. C., in coerenza con il PEI, può predisporre prove equipollenti che verifichino il livello di preparazione culturale idoneo per il raggiungimento degli obiettivi minimi ai fini del conseguimento del titolo di studio.

MODALITÀ DI EQUIPOLLENZA PREVISTE PER LE PROVE DEGLI ESAMI DI STATO

A seconda dei casi, in base alle indicazioni del Consiglio di Classe, le prove d'Esame possono essere predisposte da:

- ✓ Ministero Pubblica Istruzione (Prove ordinarie)
- ✓ Ministero Pubblica Istruzione rese equipollenti dalla Commissione d'Esame il giorno stesso della prova;
- ✓ Commissione d'esame (Prove equipollenti e Prove differenziate)

E' possibile prevedere:

-l'utilizzo di MEZZI TECNICI DIVERSI o di un mediatore della comunicazione (es. strumenti informatici, dettatura al docente di sostegno o a un componente della Commissione, lettura dei testi delle prove scritte per la piena comprensione degli stessi da parte di un componente della Commissione o del docente di sostegno);

-l'utilizzo di MODALITÀ DIVERSE: Le prove sono inviate dal MIUR e la Commissione d'Esame le "traduce" nella tipologia abitualmente utilizzata durante l'anno scolastico. Le prove del Ministero vengono rese più strutturate, miranti all'essenzialità delle conoscenze e delle competenze (es. quesiti a risposta chiusa, a risposte multiple, vero/falso, domande guida a risposta aperta, ecc.), con riduzione degli apparati concettuali, consegne semplificate, eventuali sostituzioni, utilizzo di tracce, schemi, mappe;

-lo sviluppo di CONTENUTI CULTURALI DIFFERENTI da quelli proposti dal MIUR MA EQUIPOLLENTI; vengono predisposte dalla Commissione d'esame.

-TEMPI DIFFERENTI (AGGIUNTIVI rispetto a quelli previsti per la classe);

-testi delle prove scritte trasmessi dal Ministero in FORMATO SPECIALE (es. linguaggio Braille o ulteriori formati audio e/o testo per candidati non vedenti su richiesta preventiva da parte dell'Istituto; in formato ingrandito per i candidati ipovedenti, in conformità alle richieste delle singole scuole le quali indicano su apposita funzione SIDI tipologia, dimensione del carattere e impostazione interlinea; trasmessi dal Ministero in LIS con traduzione dell'insegnante di sostegno/esperto esterno).

-SUPPORTO da parte del DOCENTE DI SOSTEGNO E DELL'ASSISTENTE PER L'AUTONOMIA ALLA PERSONA:

a. Supporto per l'autonomia didattica e nella comunicazione in senso più generale;

b. Supporto didattico, supporto nella consultazione di testi o vocabolari, supporto procedurale nell'organizzazione del lavoro e nella gestione dei tempi, nella decodifica della consegna, nella focalizzazione dei contenuti, nell'organizzazione delle idee (mappa degli argomenti, schema delle procedure, ecc.) il docente costituisce un punto di riferimento per l'alunno, lo affianca per eventuali chiarimenti o difficoltà anche emotive che dovessero insorgere nel corso della prova, lo incoraggia e rassicura.

POSSIBILI MODALITA' DI PERSONALIZZAZIONE DELLE PROVE DI VERIFICA

In base a quanto definito nei PEI/PDP e al fine di rendere le difficoltà funzionali all'accertamento del livello di preparazione dell'alunno, si indicano di seguito alcune modalità di equipollenza, cioè di personalizzazione delle verifiche, rispetto alla forma, al contenuto, ai tempi, ai mezzi, alle modalità e al tipo di supporto. Rientrano in questo ambito, ad esempio, eventuali dispense da prestazioni ritenute non indispensabili, supporti che garantiscono in ogni caso l'autonomia di base, facilitazioni non determinanti.

Nella personalizzazione del percorso si può anche tenere conto della rilevanza che hanno le varie discipline nello specifico indirizzo di studi. Modificando la progettazione, anche se non in maniera radicale, cambiano molto probabilmente anche i risultati attesi per cui può essere necessario adattare i criteri di valutazione definiti per la classe.

E' possibile prediligere soluzioni che permettano allo studente di lavorare il più possibile in autonomia prevedendo facilitazioni non determinanti:

- Valorizzare gli aspetti operativi dei saperi;
- Ridurre gli apparati concettuali con eventuali sostituzioni;
- Privilegiare l'essenzialità delle conoscenze e delle competenze;
- Semplificare i criteri di esecuzione da parte dell'alunno;
- Prevedere dispense da prestazioni ritenute non indispensabili;
- Evitare inutili difficoltà e ostacoli impliciti: ricorso non motivato a processi inversi, consegne ambigue, frasi negative o formulate al passivo, costruzioni sintattiche poco lineari, linguaggio complesso;
- Intervenire sulla veste grafica della prova e su altri aspetti di editing per focalizzare l'attenzione sui punti fondamentali della prova, rendere il testo più coeso e coerente, rinforzare il messaggio anche con il supporto di immagini;
- Ridurre per numero o dimensioni le verifiche proposte, se non è possibile assegnare tempi aggiuntivi;
- Nell'ambito della prova prevista per la classe predisporre verifiche scalari graduate per difficoltà e non concatenate tra loro;
- Nell'ambito della prova prevista per la classe offrire la possibilità di scelta degli esercizi da svolgere o domande a cui rispondere chiarendo i relativi punteggi;
- Adattare la tipologia di prova, predisporre prove maggiormente strutturate (domande a risposta multipla, vero/falso, testo a completamento, domande guida a risposta aperta, ecc.) o semi-strutturate etc.
- Aumentare il numero di verifiche formative in modo tale da ridurre il carico cognitivo che risulterà frazionato in più momenti;

- Prevedere tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle prove tutte le volte che è richiesto dalle condizioni funzionali o di contesto;
- Calendarizzare e comunicare tempi e tipologia delle verifiche;
- Programmare le verifiche evitando la sovrapposizione di prove in più discipline nello stesso giorno;
- Permettere l'uso di schemi, tabelle, mappe personali elaborati dallo studente come supporto nello studio per facilitare il recupero delle informazioni concordato precedentemente con l'insegnante;
- Tenere in considerazione gli strumenti compensativi del PEI o nel senso più ampio del termine (tutto ciò che può servire per ridurre le difficoltà esecutive di vario tipo connesse alla disabilità, comprese quelle di memorizzazione, organizzazione ed espressione dei contenuti e delle competenze da verificare) e le misure dispensative se previste;
- Nelle verifiche orali privilegiare i colloqui semi-strutturati con domande guida;
- Prevedere sistemi di compensazione tra modalità diverse di verifica (verifiche orali a compensazione di quelle scritte e viceversa), assicurandosi che un'eventuale difficoltà di svolgimento non scaturisca dalla mancata comprensione delle consegne e/o da difficoltà nell'applicazione di procedure;
- Valorizzare il contenuto nelle verifiche orali non tenendo conto di eventuali difficoltà espositive;
- Valutare il contenuto e non gli errori ortografici negli elaborati scritti;
- Nella lingua straniera valutare il contenuto non considerando errori ortografici e di spelling;
- Valutare i procedimenti e non gli errori di calcolo nella risoluzione di esercizi/problemi;
- Chiarire le consegne per la comprensione dell'attività da svolgere, facilitare la decodifica e la comprensione dei testi;
- Prevedere il ricorso a interventi di assistenza o supporto di vario tipo, più o meno determinanti nell'esito della prestazione, secondo i casi: offrire supporto nella decodifica della consegna e del testo anche con lettura o spiegazione, nell'organizzazione del lavoro e nella gestione dei tempi;
- Evitare di richiedere all'alunno/a la lettura ad alta voce durante la verifica orale e far utilizzare in alternativa la lettura silenziosa per poi poter riferire ed argomentare.

8. STUDENTI NON ITALOFONI

Le barriere linguistiche e culturali costituiscono il primo ostacolo all'azione educativa della scuola in particolare nella fase di accoglienza degli studenti neoiscritti o neoarrivati.

L'accoglienza degli studenti non italofoeni tra cui quelli ucraini, che in modo massiccio sono arrivati nel nostro Istituto, si colloca tra le priorità delle linee operative del P.A.I. a. s. 2022-23.

Occorre strutturare una metodologia di accoglienza scolastica condivisa (adozione di strategie inclusive da utilizzare in classe, definizione di Piani didattici personalizzati, attivazione di percorsi personalizzati, utilizzo di materiali ed attività didattiche on-line riferibili al curriculum del paese di provenienza degli studenti, ecc.) anche tramite una riflessione collegiale (es. autoformazione a livello di istituto, condivisione di Indicazioni comuni). A tal fine è stata introdotta una figura di sistema per l'organizzazione e il coordinamento di tutte le attività di supporto relative agli studenti non italofoeni (es. progetto Italiano L2).

Nell'ambito della Riunione per Dipartimenti del 6 settembre 2022 e della Riunione per Materie dell'8 settembre, i docenti di sostegno hanno individuato gli obiettivi dell'Agenda 2030 che rappresenteranno le linee guida delle azioni inclusive della scuola. La C.M. del 19 febbraio 2014, n. 4233 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" presenta un insieme di indicazioni atte a favorire la piena inclusione degli alunni non italofoeni e l'educazione interculturale. La Legge 20 agosto 2019 n. 92 e il Decreto MPI 22 giugno 2020 n. 35, Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, hanno introdotto l'inter-cultura e l'educazione alla cittadinanza all'interno dei curricoli.

Per strutturare una metodologia di accoglienza scolastica occorre considerare che, pur nell'estrema varietà delle situazioni, gli studenti con background migratorio possono presentare i seguenti fattori di rischio e di vulnerabilità:

- Difficoltà linguistico-culturali
- Difficoltà cognitive: deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, dovute alla non conoscenza della lingua
- Difficoltà psico-emotive: difficoltà a controllare ed esprimere le proprie emozioni e a gestire le relazioni con adulti e coetanei; mancato rispetto delle regole, atteggiamenti provocatori, paura di essere rifiutati,
- Difficoltà di apprendimento o possibili DSA o con altri-bisogni educativi speciali;
- Difficoltà di integrazione dovuta al legame con la propria identità etnica: si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto personale, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza
- Scolarizzazione pregressa esigua o del tutto assente o svolta con modalità differenti da quelle in uso in Italia a causa di una diversa scolarizzazione nei paesi d'origine.

Al fine di contrastare le difficoltà, all'interno del nostro Istituto si sono delineati alcuni possibili

AMBITI DI INTERVENTO:

- **Supporto linguistico-culturale** predisponendo interventi atti a facilitare l'apprendimento della lingua italiana per gli alunni non italofoeni (coinvolgimento di mediatori linguistici e

culturali, organizzazione di laboratori di L2 per l'apprendimento o il consolidamento della conoscenza della lingua italiana), supporto in classe da parte di un insegnante della scuola preferibilmente con un'esperienza/formazione pregressa dell'insegnamento dell'Italiano come L2.

- **Supporto psicologico** (es. tramite lo Sportello di ascolto);
- **Collaborazione sinergica di tutti i soggetti coinvolti:** per la natura complessa delle problematiche, il successo educativo dipende dalla collaborazione con famiglie, educatori di comunità, tutori, servizi sociali, sanitari e psicopedagogici, associazioni del territorio, mediatori linguistico-culturali.
- **Promozione dell'educazione interculturale** per incoraggiare il dialogo e il confronto tra le culture per la costruzione di un contesto che sia favorevole al riconoscimento reciproco dell'identità di ciascuno;
- **Promozione dell'educazione alla cittadinanza attiva** all'interno dei curricoli delle diverse discipline, in modo da sviluppare il senso di legalità e un'etica della responsabilità tali da definire favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà. e condivisione di regole comuni, il rispetto delle forme democratiche di convivenza;
- **Progettazione di classi interculturali/plurilingue:** classi che si presentano come un luogo di scambio, di dialogo, di cooperazione in cui viene favorito l'ascolto, la comprensione reciproca, l'educazione alla diversità a livello cognitivo e affettivo-relazionale, l'apprendimento cooperativo, la condivisione di esperienze, il lavoro per scopi comuni in un contesto di pluralismo che possa favorire la partecipazione di tutti gli studenti ai processi di costruzione delle conoscenze e prevenire lo sviluppo di stereotipi, pregiudizi, discriminazioni.

STESURA DEL PDP

In applicazione della Direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 2012 e della Circolare applicativa n. 8 del 6 Marzo 2013, i Consigli di classe dovranno predisporre percorsi personalizzati (PDP).

Il PDP viene adottato per il tempo ritenuto strettamente necessario ad un adeguato recupero, e sulla base di esso verrà espressa una valutazione in sede di scrutinio.

Esso può essere eventualmente riformulato l'anno successivo sulla base dei progressi linguistici compiuti dall'allievo, ricordando però di privilegiare le strategie educativo didattiche rispetto alle misure dispensative per la natura transitoria di tali interventi.

Nella stesura del P.D.P. è necessario considerare la situazione di eventuale svantaggio linguistico e considerare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2, prospettando il raggiungimento degli obiettivi in termini che possono non essere a breve termine.

L'acquisizione della lingua adeguata allo studio è un traguardo alto, che va perseguito con costanza e determinazione, ma è valutabile, soprattutto, nei progressi conseguiti rispetto ai

livelli di partenza, nella progressiva acquisizione di un metodo di studio, nell'impegno e nella partecipazione costante ai corsi L2.

Per far sì che al termine del corso di studi l'alunno straniero ottenga un diploma equivalente a quello degli altri studenti, è consigliabile infatti, limitare il PDP alle situazioni di reale necessità, passando a una programmazione curricolare non appena possibile.

PROCEDURE DI VALUTAZIONE

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (D.P.R. 394/1999 art. 45 e D.P.R. 122/2009). In sede di valutazione, il C. d. C. in base all'eventuale percorso individualizzato (PDP), può, se necessario, adottare una valutazione "di percorso", considerando la situazione di partenza, l'impegno personale e i progressi nella competenza linguistica.

Il consiglio di classe, infatti, potrà anche elaborare un percorso personalizzato che preveda la temporanea sostituzione di alcune discipline, che presuppongono una specifica competenza linguistica, con attività di alfabetizzazione e/o consolidamento linguistico. A tale scopo sarà utile prevedere attività per piccoli gruppi e dell'intero gruppo classe miranti allo sviluppo dell'interazione e dell'aiuto reciproco, nonché l'individuazione di uno o più studenti che svolgano la funzione di tutor per il compagno straniero.

Ne consegue che nel percorso iniziale di alfabetizzazione per alcune discipline la valutazione degli apprendimenti dello studente straniero si baserà soprattutto sui progressi linguistici raggiunti e soltanto in seguito, quando l'alunno avrà raggiunto un livello base di Italiano come L2, si procederà alla progressiva integrazione dei nuclei tematici precedentemente individuati per la soglia minima di competenza.

Il Consiglio di Classe così potrà esprimere, in ogni singola disciplina, anche nel caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche, una valutazione di questo tipo: "La valutazione espressa fa riferimento al P.D.P., programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

ATTIVITÀ DIDATTICHE DA ATTUARE IN CLASSE

Ogni docente, poiché facilitatore all'interno della propria disciplina dell'apprendimento dell'italiano L2, individua all'interno della programmazione i nuclei tematici fondamentali da proporre agli studenti per la soglia minima di competenza, da conseguire a lungo termine (entro l'anno scolastico). I docenti considerano la fase linguistica in cui l'alunno si trova nella

consapevolezza che l'alunno neo-arrivato impiega da 3 mesi ad 1 anno per apprendere la lingua per comunicare nella vita quotidiana.

Nella FASE 1 l'alunno frequenta corsi intensivi di italiano L2 e necessita di materiale operativo di italiano L2 da usare autonomamente. I docenti individuano modalità di semplificazione e facilitazione linguistica la propria disciplina o campo d'esperienza. In questa fase gli obiettivi sono: la capacità di ascolto e produzione orale, l'acquisizione delle strutture linguistiche di base, la capacità tecnica di letto scrittura. Uno dei modi per facilitare la comprensione di semplici contenuti disciplinari di studio può essere nella fase iniziale anche quello di proporre una breve lista di termini chiave o un piccolo glossario bilingue inerente il tema.

Nella FASE 2 l'alunno conosce la lingua per comunicare nella vita quotidiana e deve acquisire la lingua astratta per studiare le discipline. In questa fase, che può durare all'incirca 4 anni, è importante che:

- L'alunno frequenti ancora corsi di italiano L2, anche se in modo non intensivo;
- I docenti facilitino l'apprendimento di ogni disciplina anche fornendo strumenti compensativi e attuando misure dispensative, che verranno elencate in modo dettagliato nel P.D.P.

SUGGERIMENTI PER GLI ASPETTI DIDATTICI E LINGUISTICI

- **“La comprensibilità del parlato”**

L'insegnante non deve spiegare/parlare in modo poco comprensibile, ma deve adeguare il proprio parlato per renderlo più semplice e pertanto facilmente comprensibile.

Si può semplificare il proprio parlato, con accorgimenti quali un ritmo d'eloquio più lento, più enfaticamente mosso, più scandito, più sintatticamente lineare, punteggiato da domande, anch'esse molto utili per la comprensione, come “È tutto chiaro? Chi mi dice quel che ha capito? Ci sono domande?” e simili. Indispensabili saranno gli abbinamenti non solo tra la parola scritta e quella orale, ma anche l'uso di gesti, immagini, utilizzare contemporaneamente più linguaggi comunicativi (es. codice linguistico, iconico, mimico-gestuale, sonoro). Se si stanno veicolando informazioni centrali e di base, che possono e devono raggiungere tutti, molta sarà la ridondanza (verbale e non), che non significa ripetizione uguale, ma al contrario variata per strumenti e canali, verso l'alto e verso il basso.

- **“La distribuzione delle opportunità di intervento”**

Bisogna fornire allo studente non solo un parlato comprensibile, ma anche adeguate opportunità di produrre lingua. Importante per la strutturazione dell'interazione in classe è la distribuzione delle opportunità della produzione vale a dire le opportunità d'intervento degli studenti durante la lezione.

L'insegnante non può e non deve ignorare le dinamiche relazionali della classe, ma deve riuscire a gestire l'estroversione o introversione dei propri alunni, far sì che le opportunità di

partecipazione all'interazione siano tendenzialmente equamente distribuite tra i suoi studenti, tenuto conto dei loro livelli di competenza.

- **“Una grande risorsa: i compagni di classe”**

La capacità di un alunno di insegnare a un compagno è più elevata di quello dell'insegnante stesso. I compagni di classe rappresentano la risorsa più preziosa per attivare processi di inclusione. Fin dal primo giorno è necessario incentivare e lavorare su collaborazione, cooperazione e clima di classe. L'acquisizione dell'italiano è resa più rapida ed efficace da situazioni di apprendimento miste ed eterogenee. Gli alunni acquisiscono la lingua per comunicare soprattutto nelle interazioni quotidiane con i pari che rappresentano il modello d'uso al quale riferirsi. In particolare sono da valorizzare le strategie di lavoro collaborativo: Attività laboratoriali; In piccoli gruppi; In coppia; Attività di tutoring e aiuto tra pari; Attività di cooperative learning.

MATERIALE UTILE

-Sul sito scuole migranti.org ci sono materiali didattici specifici per i ragazzi e le ragazze ucraini: <http://www.scuolemigranti.org/materiali-didattici-per-lemergenza-ucraina/>

-FRASARIO: <https://stranieriinitalia.it/guida-alla-lingua-italiana-per-stranieri/italiano-ucraino/>

-TRADUTTORE: traduttore da ucraino a italiano online
[gratuitohttps://www.webtran.it/ukrainian/a-italiano](https://www.webtran.it/ukrainian/a-italiano)

MATERIALI GRATUITI PER LEZIONI DI ITALIANO PER TUTTI GLI ALLIEVI STRANIERI

Il Grande portale della lingua italiana è uno strumento realizzato dai Ministeri dell'Interno, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e da Rai Educational per aiutare gli stranieri a imparare l'italiano: <https://caffescuola.com/corsi-gratuiti-italiano/>

-Rai scuola: <https://www.raiscuola.rai.it/percorsi/corsoditalianoperstranieri>

-Audiocorso: <https://www.50languages.com/phrasebook/it/uk/>

-QUADERNO DI SUPPORTO ALLA COMUNICAZIONE: Quaderno (simcaa.it)

ITALIANO-UCRAINO: <https://www.simcaa.it/showcase/quaderno/ucraino/QUADERNO-ITA-UKR-resize.pdf>

(Il materiale può essere stampato e plastificato; l'alunno può così avere a disposizione tutte le espressioni comunicative più utili).

